Cultura | Spettacoli | Società | Sport

Secondo Tempo

De Filippi blindata per 5 anni

Mediaset "blinda" la conduttrice rinnovando l'esclusiva per i prossimi 5 anni. Più forte il legame con Fascino, partecipata Mediaset-De Filippi

Museo Sordi, c'è Veltroni

Walter Veltroni, che conosceva bene la famiglia, è stato nominato presidente onorario della Fondazione Museo Alberto Sordi

Christo, nuovi orari da oggi

La passerella resterà chiusa tra la mezzanotte e le sei. Saranno rimodulati gli orari ferroviari, per consentire l'afflusso dei visitatori

"La teologia del cinghiale" Il romanzo d'esordio di Gesuino Némus ha vinto il mese scorso il Premio Campiello sezione opera prima ed è finalista al Bancarella

"Penso e scrivo in sardo Il mio nome è un insulto"

Campiello *Lo scrittore Gesuino Némus, 58 anni: "Ho fatto di tutto, poi mi sono inventato un eteronimo. E ho vinto"*

» FRANCESCO MUSOLINO

"Sono l'unico scrittore al mondo che ha il gestore Coop per il cellulare. Ho comprato la scheda facendo la spesa e ho sempre problemi di linea, gli farei anche causa ma capisco che il Pd per adesso ha ben altri problemi". Dall'altra parte della cornetta, dopo diversi tentativi a vuoto, finalmente risponde Gesuino Némus, il vincitore del premio "Opera prima" della 54a edizione del Campiello con *La teologia del cinghiale* (Elliot edizioni, pp. 238, euro 17.50). Ma la linea continua a cadere e lo richiamiamo a casa, nel milanese. Risponde da uno di quei vecchi telefoni marchiati Sip, quelli con la rotella e il classico trillo. "Ne ho comprato un altro pochi giorni fa al mercatino dell'usato. L'ho pagato un euro e sono felicissimo perché mi godo i tempi morti". In che senso? "Mentre faccio il numero, prima che prenda la linea, ho tutto il tempo per fare una boccata di sigaro".

MA IN REALTÀ Gesuino Némus non esiste. È un eteronimo, "un omaggio a Pessoa", dietro cui si cela lo scrittore ogliastrino Matteo Locci, emigrante di Jerzu. "Sardo al 100 per cento", ha da poco compiuto 58 anni e dopo aver fatto mille mestieri ha deciso di provare a vivere della sua scrittura. Ma è una faticaccia. "Scrivo in sardo e passo intere giornate a mettere gli accenti e a tradurre i dialoghi in italiano. Perché io penso in sardo, il libro che arriva in libreria l'ho già tradotto in italiano". E la lingua sarda fa davvero parte di Gesuino, infatti "ancora oggi con mia mamma parlo soltanto in sardo al telefono. Se ci intercettassero i servizi segreti, ci prenderebbero per sostenitori dell'Isis".

Finalista al Premio Bancarella 2016, la vittoria al Campiello sottolinea i punti di forza de "La teologia del cinghiale" ovvero l'ambientazione colorita al limite del folkloristico, l'intreccio ben architettato ambientato nei Tacchi d'Ogliastra, con due bambini coinvolti nella misteriosa morte di due uomini, con tanto di finale a sorpresa. E soprattutto un'azzeccata ironia. Il secondo libro firmato da Gesuino, "I bambini sardi non piangono mai", da ieri è in libreria, è "una storia incentrata sul tema dell'indipendenza sarda, una questione cui tengo molto. Erano gli anni in cui la Sardegna poteva diventare una nuova Cuba e quegli anni li ho vissuti davvero". Ma com'è nato Gesuino Némus? "Ho sempre scritto, prima a mano poi con una vecchia Olivetti, anche mentre facevo il musicante di strada o l'animatore dei villaggi turistici. L'ho chiamato Némus perché in fondo ero svitato sin da piccolo".

IN CHE SENSO? "Tutti gli scrittori cercano pseudonimi nobili, invece ho scelto di schierarmi dalla parte degli ultimi. Némus, figlio di nessuno, in sardo è un insulto grave". Ha un timbro di voce gagliardo, pieno di ironia che si incrina solo quando rievoca alcuni momenti del suo turbinoso passato, "oggi la gente rispetta di più i personaggi alla *Gomorra* ma cosa ci posso fare se ho dovuto lavorare tutta la vita?". Gesuino (continueremo a chiamarlo così) ha iniziato a lavorare a 14 anni, "per necessità, perché ero il maggiore di sei fratelli. Prova a dire un mestiere – incalza – sicuramente ho fatto anche quello".

A vent'anni fondeva la ghisa in fabbrica ma negli anni 80 faceva il copy nella Milano da bere ("la gente faceva la bella vita e mi pagavano per scrivere cazzate") poi i supermercati mentre correggeva bozze per piccole case editrici. "In pratica, facevo le fotocopie". Ma non è tutto. "Nell'89 sono entrato alla Fininvest, scrivevo gli sketch per i Trettrè, la Cuccarini e Columbro".

MA LA SUA CARRIERA nella tv privata si tronca di colpo: "Quando Berlusconi è sceso in campo sono andato via". E poi ancora, impiegato, l'inferno delle agenzie interinali e persino le redazioni dei giornali. "ma durò pochissimo". Il momento più buio arrivò nel 2010: "Persi il lavoro e passò la legge Fornero. A 55 anni ero fuori dal mercato del lavoro. Passai giornate ad aspettare che il telefono suonasse".

Ma fu proprio in quel momento che Gesuino decise di provare davvero a farsi pubblicare. "Il 12 febbraio 2015 ho mandato il manoscritto della 'Teologia' e una settimana dopo ero già sotto contratto per la Elliot. Pensavano mi chiamassi davvero Gesuino Némus, ho dovuto dirgli la verità ma continuo a scrivere mail con l'account intestato a lui". Davvero? "Sì, ma dimentico di controllarla e le email si accumulano. Involontariamente, mi sto costruendo una reputazione alla Salinger".

Parlare con Gesuino significa passare un'intera mattinata al telefono. Il suo è un dialogare fluido, pieno di rimandi, agganci e aneddoti. Riagganciare è una vera impresa. "Ho avuto una vita intensa, quasi come *Blade Runner*" e agli aspiranti scrittori consiglia, "il romanzo è come il porco, non si butta via niente, al massimo si ricicla. Il segreto della scrittura è la pazienza, fidatevi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia
GESUINO NEMUS
Eteronimo di Matteo Locci, è nato nel 1958 a Jerzu, piccolo Paese dell'Ogliastra. Nella sua vita ha collezionato 28 lavori, dall'operaio al contadino all'attore all'editor per alcune case editrici. Poi, a 55 anni, disoccupato, ha deciso di scrivere per se stesso. Ne è nata "La teologia del cinghiale", libro che si è aggiudicato il "Premio Campiello opera prima" ed è finalista al "Premio Bancarella" (dopo aver vinto il premio "Selezione Bancarella")

Il libro

• I bambini sardi non piangono mai
Gesuino Némus
Pagine: 191
Prezzo: 17,50€
Editore: Elliot

PRESSToday (patrizianerozzi@elliotedizioni.it)

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.